Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 13 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N.° 38

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Dispetti parlamentari.

Agli altri indizii di inasprimento della partigianeria nella Camera dei Deputati, dobbiamo aggiungere quanto ebbe a notarsi l'altro ieri nella votazione pei Commissarii all'esame del Codice penale.

Noi abbiamo deplorato quanto accadeva nella prima votazione, cioè che uomini competentissimi, sebbene dell'Opposizione, riuscissero con sì scarsi voti da indurli a collettiva renuncia. Quindi deploriamo ancora che l'altro jeri, perchè i ministeriali volevano fra gli otto uno de' loro, l'Opposizione abbia preferito di mettere nelle urne una scheda bianca.

Questi *dispetti parlamentari* disgustano il Paese, e nuocciono al prestigio delle istituzioni.

Che un'Opposizione esista, non c'è a lagnarsi; anzi, se avesse un programma proprio e non fosse angustiata da ambizioni unicamente personali, gioverebbe (e lo si è detto le cento volte) nel meccanismo costituzionale.

Qual è oggi l'Opposizione (prescindendo pur dal recente scandalo imputabile all'on. Nicotera), non serve ad altro, che ad ingenerare il *confusionismo*, vocabolo dell'on. Bonghi, che noi più giustamente attribuiamo all'azione de' Pentarchi e loro amici, di quanto fosse giusto e conveniente attribuirlo all'on. Depretis.

La Camera italiana, dopo il voto negativo sulla *domanda a procedere*, è già oggetto a vivaci commenti della Stampa. Or se al biasimo, pressochè universale, per quel voto (quantunque ci abbia forse risparmiato lo spettacolo di gravi scandali) aggiungansi quotidiani *dispetti*, non sappiamo davvero in quanto discredito sarà per cadere.

Il Paese (lo si intenda una volta) non compartecipa minimamente alle passioni di certi uomini politici, che impiccioliscono così sè medesimi, e mettono in dubbio gli Elettori circa quelle egregie doti di mente e di cuore nel periodo elettorale magnificate da Comitati e patrocinatori, e delle quali, dacchè siedono a Montecitorio, non s'appalesò alcun segno. Almeno pel proprio interesse, se non li muove carità di Patria, s'astengano da atti e detti, da cui non può venire se non umiliata la Nazionale Rappresentanza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12 febbraio.

Presidenza PIANCIANI.

Votansi le leggi discusse ieri mattina e sono approvate. Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di sette commissari pel codice penale.

Votanti, 332, eletti: Zanardelli 118, Varè 106, Villa 99, Giuriati 93, Indelli 91, Crispi 85, Parpaglia 73.

Comunicasi una lettera di Crispi che dichiara ripetere le dimissioni perchè ai motivi pei quali le dette la prima volta altri ora se ne aggiungono di più gravi.

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione superiore all'articolo 19. Lo si approva e si approvano anche gli articoli 20 e 21; sul 22 si incomincia la discussione che verrà continuata nella seduta di domani.

Le speranze del Papa.

Il *Moniteur de Rome* pubblica una lunga enciclica del Papa all'Episcopato francese redatta in termini moderati. Il Papa rammenta i meriti della nazione francese nella difesa della Chiesa cattolica, e constata non aver la Francia mai deviato per lungo tempo, nè pienamente, dalla strada retta; invita i genitori, ad onta delle difficoltà, a far educare religiosamente i loro figli; dice che i motivi pei quali fu conchiuso il concordato sono anche in oggi sufficienti per mantenerlo; felicita l'Episcopato pel suo zelo, e conchiude colla speranza che le recenti prove d'interesse da Lui date alla Francia consolideranno quell'accordo, con la Curia pontificia, che fu sempre per entrambe fonte di numerosi e notevoli vantaggi.

La democrazia d'un democraticone.

(Dal *Corriere della sera*)

A Milano si agita dinanzi al correzionale un processo nel quale si vengono scoprendo i non edificanti misteri della Compagnia delle Indie; a processo compiuto vedremo di riassumere i fatti che si sono svolti dinanzi al Tribunale, fatti che rivoltano la coscienza popolare per l'abbiezione maggiore anche forse della corruzione che vi si manifesta.

Oggi ne facciamo cenno solo per raccontare un aneddoto relativo all'avv. Marcora, il rappresentante della democrazia milanese, che difende gli indiani a Milano.

L'avv. Marcora nell'udienza di ieri, parlando della cameriera Anna Bellasi, testimone, la denominò con poco democratico disprezzo, *servaccia*. Questa, offesa da quel poco gradito aggettivo, si vendicò facendo pervenire al domicilio dell'avv. Marcora un piatto di gamberi, accompagnato dal biglietto della graziosa donatrice. L'on. Marcora, furente per questo non desiderato presente, se ne rammaricò col presidente del Tribunale. Questi fece chiamare la teste Bellasi, e la invitò a ritirare quei gamberi. La cameriera rispose con molto spirito e giustezza:

« Se l'avv. Marcora non ritira la parola *servaccia* si tenga pure anche i gamberi. »

Di questo incidente se ne discorre ancora e tutti si domandano dove diavolo quei gamberi andranno a finire.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* denuncia all'estero, la vendita che si fa in Italia di titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche nazionali, e diffida che spetta solo al governo il diritto di conferire titoli e decorazioni. Dice inoltre, potersi ritenere illegittime ed abusive le contrattazioni o le vendite di beni già feudali con diritto di assumere i titoli nobilitari annessi ai medesimi, in Piemonte.

— È smentito che il comandante del *Rapido* che è a Suakim abbia chiesto ad Hervet di sbarcare parte dell'equipaggio.

Le istruzioni impartitegli da Mancini e Delsanto recano che debba scrupolosamente astenersi da ogni partecipazione alle eventuali operazioni militari, limitandosi in caso di pericolo alla tutela degli italiani e degli austro-ungarici particolarmente affidati alla protezione della nostra nave, per richiesta amichevole dell'Austria, ed in genere degli europei con facoltà altresì di sbarcare marinai d'accordo con Hervet soltanto quando lo sbarco sia reputato necessario all'adempimento della sua missione puramente umanitaria.

Vicenza. Antonio De Lorenzi, industriale, ammogliato ma diviso dalla moglie, suicidossi asfissiandosi. Egli aveva una fabbrica d'organi e d'altri istrumenti musicali.

Napoli. La duchessa di Genova (madre) trovasi da quattro giorni inferma.

A Bajona è naufragata la nave italiana *Valle* di settecento tonnellate, proveniente da Barletta carica di grano.

Si deplorano cinque annegati.

Il restante dell'equipaggio fu salvato.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Si annunziano nuovi disordini militari a Lione. Alcuni soldati di cavalleria che volevano varcare un muro per uscir dal quartiere di notte, furono sorpresi dal brigadiere. Un di costoro tirò al brigadiere una sciabolata tale in una gamba, che la lama si spezzò.

— A Marsiglia è stata sequestrata una cassa contenente quattrocento cartucce di dinamite, proveniente da Lione.

Inghilterra. Alla *Camera dei Comuni.* — *Bradlaugh* presentasi per giurare.

Speaker domanda che Bradlaugh si ritiri.

Northcote domanda non si autorizzi Bradlaugh a giurare pro-forma. Questa mozione, combattuta dal Governo, è approvata con 280 voti contro 167. *Northcote* domanda l'esclusione di Bradlaugh, finchè s'impegni non disturbare la discussione del Parlamento. La mozione è approvata con 228 voti contro 120.

— Durante la discussione ai *Comuni* Gladstone dichiarò che nessuna trattativa esiste con la Francia per l'intervento in Egitto.

Il *Times* scrive che onde assicurare l'unità d'azione del partito liberale alla Camera dei Comuni firmossi iersera un *memorandum* invitante il Governo a dichiarare nettamente che assume la responsabilità degli affari in Egitto e ch'è deciso a finire i disordini che discreditano l'Inghilterra. Il *memorandum* reclama una politica energica e che si ripristini la fiducia nell'Egitto dell'Europa.

Egitto. Gordon telegrafa di pienamente riuscire nella missione. Constata che i distretti attraversati calmansi.

Si ha da Londra che è avvenuta una terribile esplosione di dinamite nella polveriera di Jebeers, al Capo. Su quattordici magazzini, undici saltarono in aria, producendo considerevolissimi danni. Vi furono molti morti. Esplosero 33 tonnellate di dinamite, 7 tonnellate di polvere sciolta, dalle 4 alle 500,000 cartucce.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Un lavoro del friulano cav. Bonaldo Stringher.

Il *Bulletin de statistique et de législation comparée* (fascicolo di gennaio 84), edito dal Ministero delle finanze di Francia, ha iniziato la pubblicazione del lavoro del signor Bonaldo Stringher sulla circolazione nei principali Stati, tradotto in francese.

Il primo capitolo è preceduto dal seguente cappello della Redazione del *Bulletin*:

« Les *Annales de Statistique*, publiées à Rome par M. L. Bodio, Directeur général de la Statistique au Ministère de l'agriculture, de l'industrie et du commerce, ont fait paraître il y a quelque mois (série 3, volume 3) un important mémoire de M. B. Stringher, secrétaire au même Ministère, intitulé: « Note di statistica e legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria nei principali Stati. »

C'est en vue de l'abolition du cours forcé en Italie, réforme que la loi du 7 avril 1881 avait promise et qui est, depuis le 12 avril 1883, un fait accompli, que les recherches de M. Stringher avaient été entreprises. Elles ont été continuées depuis, et la traduction dont nous commençons aujourd'hui la publication, sera plus complète sur l'original lui-même, l'auteur ayant bien voulu nous faire profiter des données complémentaires qu'il a su recueillir depuis l'impression du volume italien. L'introduction notamment est toute nouvelle.

On sait que la Convention internationale du 5 novembre 1878, exécutoire jusqu'au premier janvier 1886, sera prorogée de plein droit si elle n'est dénoncée cette année même. Cette situation recommande doublement à l'attention de nos lecteurs le savant exposé de monsieur Stringher.

Memorie sull'agricoltura, del conte comm. Gherardo Freschi.

Dal veterano de' scrittori friulani, dall'illustre Conte Gherardo Freschi, abbiamo ricevuto tre sue recenti pubblicazioni su argomento di vitale importanza per la nostra Provincia.

I soli titoli di esse che alludono alla *Crisi agraria e all'unica via possibile di uscirne*, al bisogno di *riforme agrarie*, e fanno energico appello a tutti i proprietarii di terreni, affinchè provvedano a scongiurare le difficoltà presenti e a preparare i mezzi di un avvenire meno disagiato, addimostrano questa importanza.

Membro effettivo dell'Istituto Veneto, membro dell'Associazione agraria friulana, Presidente del Comizio agrario di Pordenone, in tutte le assemblee a cui, malgrado l'età tarda, assiste ognora con esemplare diligenza, il Conte Freschi fa sentire sua voce rispettata ed autorevole. E noi con piacere vediamo che, a mezzo pur della Stampa, egli aspira a rendere più utile il suo apostolato.

E quanto egli dice e consiglia, non è soltanto teoria, bensì un'opinione illuminata dalla scienza e confortata dalla pratica. Perciò i proprietarii ed agricoltori Friulani faranno tesoro dei consigli e delle proposte di uomo cotanto competente in materia, si che non di rado viene richiesto di pareri dallo stesso Ministro dell'agricoltura del Regno d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

La strada per il grande cotonificio. Il Consiglio municipale di Martignacco ha votato il concorso per la strada nuova che si dovrebbe costruire sino al sito del cotonificio da piantarsi al salto del Ledra sul Cormor; e cioè lire 1000 se la strada dovesse finire all'opificio,

---

38. **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBRIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

CAPITOLO XX.

L'addio sulla terrazza.

Era suonata la mezzanotte.

Maria, appoggiata al piccolo muricciuolo della terrazza, non pensava che al domani, giorno in cui Arley sarebbe venuto a dirle addio.

Sapeva che la presenza d'un terzo le avrebbe impedito di parlargli liberamente, quindi nella sua mente gli abbozzava una lettera da consegnare al giovane nel modo stesso col quale, il giorno prima, ella aveva ricevuto il di lui biglietto.

Mentre, seguendo il filo de' suoi progetti, volgeva a caso lo sguardo sulla strada, ella vide la figura d'un uomo che camminava a passo lento e volgeva con insistenza il capo verso la terrazza; il suo primo pensiero fu quello di rientrare, e stava già per ritirarsi, quando si sentì sommessamente chiamare per nome.

L'accento con cui venne proferito, il tuono della voce, le rivelarono tosto chi fosse il notturno passeggero; per un istante, intimorita, confusa, dubbiosa sul da farsi, restò muta, immobile; poi, rassicurata, con un filo di voce, bisbigliò: Arley....

Una scala di pietra conduceva dal giardino alla terrazza, e per accedere al primo dalla strada, non v'era che da scavalcare una folta siepe.

Quando il nostro eroe si sentì alfine riconosciuto, con agile salto superò la barriera che lo divideva dalla fanciulla, coll'occhio e il cuore intenta alle mosse di lui.

In un batter d'occhio, salti i gradini, Arley si trovò presso a Maria.

Io non assumo la responsabilità di quell'atto, troppo ardito di certo, e che farà corrugare la fronte a più d'una delle mie pudibonde lettrici; pure, volendo usare giustizia alla nostra giovane coppia, bisogna convenire che il caso facesse questa volta le parti del serpe tentatore, e che la tentazione fosse proprio irresistibile per i due innamorati.

L'uno limitavasi a una passeggiata solitaria sotto il balcone della bella; questa seguiva il corso dei suoi pensieri, l'occhio fisso nell'azzurro del cielo, quasi ad invocarne consiglio; invero le loro intenzioni non potevano essere più pure e modeste; fu dunque il caso, solo il caso che me li cacciò tanto vicini l'uno dell'altra.

Maria, dimenticando la sua naturale alterezza, non pensò ad allontanare da se Arley, che, presala dolcemente per la sottile vitina, la attirò a sè con effusione tale d'affetto che essa ne rimase vinta.

La fanciulla sentiva bisogno in quell'ora d'essere indulgente, subiva l'influenza del fascino di lui, ne provava, ad un tempo, diletto e timore, e non trovava la forza di lottare.

Solo quando il giovane, rapito dalla sua bellezza, osò chiederle un bacio, essa, con uno sforzo supremo, gli potè rispondere:

— No, è meglio tu vada a disporti per quella inevitabile partenza....

Questa frase fu cagione d'una breve contesa; il tuono sarcastico col quale Maria l'aveva pronunciata, esacerbò l'animo di Arley, che, ad onta del suo carattere calmo, non seppe trattenersi dal fargliene amaro rimprovero.

Quando però, dissipato il primo risentimento, riuscì a spiegarle che era chiamato a Venezia per un affare nel quale il suo onore trovavasi impegnato, la fanciulla, con un sorriso di profonda mestizia, ripigliò:

— Sì, t'accusai ingiustamente, lo comprendo; ma, vedi, sulla ragione prevale in me il sentimento; ho il torto d'amarti troppo; non vorrai per ciò serbarmi rancore, io spero....

— A patto però, disse Arley sorridendo alla sua volta, che di questo difetto non te ne corregga mai.

E in così dire, cedendo all'impeto della passione, appressò le infocate sue labbra a quelle della fanciulla.

Ah, questa volta non fu proprio un sogno, ma realtà bella e buona, dalla quale non avrebbero voluto togliersi più....

Laggiù, fra gli alberi del giardino, si perdeva soavemente la canzone dell'usignuolo; mosse da brezza leggera, le foglie parevano scambiarsi carezze, la luna, più splendida che mai, pioveva i suoi raggi fra quella coppia beata, non una nube macchiava la serenità del cielo; tutto intorno pareva una vera festa d'amore....

Dio buono! se due esseri innamorati si abbandonano alla voluttà d'un lungo bacio, perdonateglielo: è l'unica, suprema felicità che ci abbiate concesso qui sulla terra; la quale felicità sarebbe più completa e meglio gustata, se potesse andar libera dalle pastoie che si chiamano convenienze sociali!

Dell'attentato commesso a danno di quest'ultime dai nostri personaggi, la baronessa non ebbe il minimo sentore, poichè dormiva nella più invidiabile tranquillità.

Fu davvero un caso provvidenziale, che nessuno venisse a disturbare le loro amorose espansioni; per la verità però bisogna soggiungere, che simili provvidenzialità si ripetono con frequenza.

La notte si manteneva bella e pura; nessun indizio ancora dell'appressarsi del giorno; l'usignuolo seguiva il suo canto, ma per quanto i nostri innamorati non avessero, come Giulietta e Romeo, perduto il loro tempo, a contarne le battute, pure l'ora dell'addio era suonata.

(continua)

e lire 1300 nel caso che la strada dovesse prolungarsi fino alle altre frazioni del Comune.

Il nostro Municipio aveva chiesto a quello di Martignacco che votasse di assumersi l'espropriazione dei fondi necessari alla strada; il che importava circa lire diecimila e cinquecento.

La difficoltà dunque relativamente alla costruzione di questa strada non è punto risolta; perchè il Municipio di Martignacco non verrebbe a pagare per ora se non lire mille, inquantochè la prosecuzione della strada alle altre frazioni non la si farebbe subito.

A Fagagna si istituirà un osservatorio bacologico.

Per gli agricoltori non sarà inutile sapere che pel mercato di ieri, floridissimo, di Fagagna, si fecero molti affari in vitellame dai soliti incettatori toscani.

Continua quindi la buona piega dei nostri mercati bovini.

Divertimenti in Provincia. Domani a sera, giovedì, il ridente paese di Tricesimo sarà in festa.

Vi si terrà un grande veglione mascherato, **a scopo di beneficenza,** poichè metà del ricavato netto va a beneficenza del fondo di quella Società ginnastica e metà venne destinata per la bandiera della Società stessa.

Un gruppo di giovanotti vi si mise con tutto l'animo ed il veglione riescirà certamente quale mai si vide in quell'ameno villaggio.

Dai comuni vicini è assicurato il concorso di signore e signori, che si accordarono per rendere più brillante il divertimento.

Bravi i tricesimani. L'unire l'utile al dolce è ottima cosa; e non mancherà certamente un pieno successo a coronar le fatiche dei promotori ed ordinatori della festa.

Cividale poi non vuol essere a meno delle altre consorelle, e sabato sera, 16 corr., a cura di quella Società Ginnastica, si darà un grande Veglione mascherato nel teatro Ristori.

Si è pubblicato un manifesto umoristico — veramente l'umorismo ci fa una magra figura — ma tant'è, bisogna pur chiamarlo così. Giudicatene voi dalla seguente quartina:

A le plui biele maschere l'è riservat
Un regal abbastanze di entitat
E la plui numerose mascherade
Cun alc di golos e sarà premiade.

Via, siamo di carnovale, e anche le pazzie letterarie possono essere tollerate. Ciò che non si potrebbe compatire, sarebbe che, ad onta di cosifatti sforzi di buona volontà, il Veglione non dovesse riuscire brillante.

In un meeting a Nuova York di 500 socialisti tedeschi e czechi, si approvarono mozioni che raccomandano agli austriaci di non risparmiare gli aristocratici e di uccidere presto l'Imperatore per rendersi più che mai temibili.

CRONACA CITTADINA

La crisi della Società operaia. Ieri si tenne la seduta del Consiglio, che noi pure annunciammo. Erano presenti ventun consiglieri. Mancavano tre: uno radiato da socio per morosità; ed i signori Sponghia Luigi operaio tipografo e Martini Vittorio, proprietario, crediamo, di oreficeria, i quali avevano mandato rinuncia per lettera. Presiedeva il cav. Marco Volpe, industriale.

Fu votato e firmato un ordine del giorno in cui si diceva che, in seguito al voto di domenica dell'Assemblea, il Presidente, la Direzione e parecchi consiglieri davano le proprie dimissioni. Lo firmarono in diciasette fra Consiglieri e membri della Direzione.

Rimasero quindi in carica quattro Consiglieri: Nigris Giuseppe operaio calzolaio, Flaibani Giuseppe direttore di calzoleria, Sticotti Luigi proprietario di una officina da falegname e Mattioni Giuseppe pittore.

Si procedette quindi, a norma dello Statuto, alla sostituzione del terzo dei Consiglieri che sarebbero stati da surrogarsi; e ciò perchè potevano essere sorteggiati anche tutti i quattro rimasti in carica. La estrazione dei nomi fu fatta dal consigliere Nigris Giuseppe; sette dei Consiglieri sortiti erano già dimissionari: l'ottavo è uno dei rimasti in carica — e precisamente il Nigris Giuseppe.

Ecco l'ordine del giorno votato e sottoscritto nella seduta di ieri:

Nella Sede della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed istruzione in Udine.

I sottoscritti membri della Rappresentanza della Società Operaia di Udine, deplorando che l'apatia dei soci abbia permesso ad un gruppo di quarantotto soci coalizzati, un voto irragionevole per le opinioni manifestate nell'Assemblea del 10 corr. mese a riguardo dei progetti di legge sugli scioperi e sui probiviri, mantengono le proprie dimissioni.

M. Volpe, presidente; A. Fanna, Bergagna Giacomo, Conti Luigi, Spezzotti Gio. Batta; direttori.

Cloza Fabio, Gambierasi Giovanni, Camavitto Daniele, Clain Alessandro, Fasser Antonio, Brusconi Antonio, Matteuzzi Gustavo, Leonarduzzi Alessandro, Mondini Carlo, Raiser Gustavo, Orettici Giuseppe, Di Belgrado Orazio, Camerino Ignazio, consiglieri.

Sentiamo che anche dei tre rimasti in carica taluno si dimetterà.

Il parere della Società operaia. Abbiamo già riferito l'esito della riunione di domenica della Società operaia. Non ci ha sorpreso, e nemmanco ha mutato i nostri convincimenti riguardo il carattere buono e la serietà degli artieri ed operai udinesi.

All'udire il risultato della votazione di domenica taluno potrebbe sclamare: « Oh la bella gratitudine alla Presidenza e alla Commissione che si occupò con tanta cura dell'esame delle Leggi sugli scioperi e sui probiviri! Intervenire in numero così scarso ad una seconda convocazione, e permettere che per otto voti di maggioranza, cioè 48 contro 40, si avesse poi a proclamare gli Operai di Udine non voler saperne di Leggi proposte a beneficio della loro classe, e dal Ministro Berti che fu tra noi mesi addietro festeggiatissimo, e che ai figli del lavoro fu largo di tante lodi ed eziandio di più efficaci incoraggiamenti! » Ma noi osserviamo che alla fine la Società operaia conta più di mille Soci, e che quindi la maggioranza di otto (essendone soltanto ottantaotto comparsi alla riunione di domenica) dice ben poco, anzi dice nulla ne' riguardi del *parere* che doveva emettere l'assemblea. Legalmente quella maggioranza fu sufficiente ad approvare l'*ordine del giorno* (che già fece il giro di tante altre città d'Italia); ma virtualmente non impegna in nessun modo la volontà dei novecento e più soci assenti. Anzi noi che li conosciamo, possiamo proclamare alla nostra volta che il voto di domenica non è un voto della effettiva maggioranza della Società operaia udinese.

Ma quanto accadde domenica, produsse già un sinistro effetto, cioè la rinuncia del Presidente, della Direzione e di alcuni membri del Consiglio. E proprio, quando la Società andava bene, e ognor più avevasi meritato le simpatie della cittadinanza udinese!

Noi speriamo che i rinuncianti vorranno desistere dal loro proposito. Per questo incidente avessero a rinascere certi parteggiamenti per le cariche sociali, un altro giorno siamo disposti ad usar parole assai più gravi.

Civico Museo e Biblioteca. La Biblioteca Civica riceve le seguenti opere periodiche:

Dal Municipio: « La Patria del Friuli, » « Il Giornale di Udine, » « La Gazzetta Ufficiale del Regno » con gli atti del Parlamento; » « La Rivista di Beneficenza, » ed il I.o volume delle parti prese dal Consiglio del Comune di Udine 1866-80. Dal Ministero di Agricoltura ecc. gli Annali di statistica ed altre pubblicazioni ufficiali. Dalla Prefettura: il Bollettino della Prefettura. Dalla Deputazione Provinciale il volume annuale degli Atti del Consiglio. Dalle spettabili redazioni i Giornali locali quotidiani « Il Popolo » ed « Il Cittadino Italiano ». Dal dott. G. B. Romano; « La Pastorizia del Veneto », ed il Bollettino dell'Associazione Agraria dalla stessa.

Per acquisto, le due Riviste Storiche: Archivio Veneto e l'Archeografo Triestino; La Coltura, rivista letteraria edita dal Bonghi; « Il Bollettino delle Leggi, « Il Folium liturgicum Goritiense; » Proseguono pure le opere in corso: Diarii di Marin Sanuto; l'Italia descritta, ecc. pubblicata dal Vallardi, e la Biblioteca dell'Economista.

Agli emigranti per l'Algeria. Il Ministero dell'interno ha diramata a tutte le prefetture una circolare riflettente gli incauti che si lasciano indurre dalle lusinghe di agenti speculatori ad emigrare nella Algeria colla speranza di trovarvi una proficua occupazione.

Mette quindi in guardia i nostri operai e lavoranti contro i rischi cui si espongono, cedendo alle false insinuazioni di interessati e poco onesti speculatori. In Algeria non vi sono lavori.

Circolo Artistico Udinese. La Direzione del Circolo ha preparato una medaglia d'argento che verrà offerta in dono, come ricordo, la sera del 23 corr., in occasione del gran ballo sociale, a quel costume che più si atterrà alla verità storica od etnografica, escluso qualsiasi altro pregio che non rivesta l'uno o l'altro di questi caratteri.

La Direzione stessa poi curerà che il Buffet riesca di piena soddisfazione dei soscrittori ed introdurrà alcune modificazioni sia nell'addobbo dei locali che nella illuminazione. Non facciamo quindi commenti, certi sin d'ora che anche il secondo ballo del Circolo Artistico si farà per lungo tempo ricordare.

Il ballo degli studenti — edizione seconda — promette di riuscire migliore del primo, come dovrebbero, per dire il vero, riuscire tutte le seconde edizioni. La *sottoscrizione* è completa. A metà festa farà suo ingresso un gruppo di *pierots*, appartenenti alla Società di ginnastica, i quali certamente divertiranno i partecipanti al ballo, co' loro ginnici giochi e col brio naturale della gioventù nemica di musoneria.

Duello. Iermattina, fuori Porta Pracchiuso, sul campo militare, avvenne uno scontro. Uno dei duellanti rimase leggermente ferito ad un dito.

Motivo, una divergenza insorta durante il ballo dell'Istituto Filodrammatico sabato sera.

Un prete che muore senza confessarsi. Veramente, egli ne avea desiderio. Ma il parroco, chiamato a tutta notte, disse non aver voglia di alzarsi e che si rivolgessero dal cappellano; questi rispose alla madre, che lo pregava si recasse al letto del figlio moribondo, che, avendo prima chiamato il parroco, da lui ritornasse, perchè il moriente lui desiderava e non altri. Intanto il prete era morto senza confessione.

Il ballo democratico dei tappezzieri-sellai. Abbiamo fatto una scapatina al Teatro nazionale. Vi trovammo intenti parecchi ad abbellire il simpatico teatro con festoni di fiori, sì da farlo parere un graziosissimo padiglione campestre.

I tappezzieri vogliono far le cose per bene.

Ed il pubblico li seconda; giacchè sappiamo che molti si inscrissero già per partecipare a questo ballo popolare.

Teatro Minerva. Questa sera gran veglia mascherata. Sarà di certo la più bella di tutto il carnovale.

Chi non vorrà andarci?

Sala Cecchini. Questa sera veglione mascherato. Biglietto d'ingresso cent. 30: per ogni d'anza cent. 25, alle donne libero il passo.

Si principia alle ore 8.

Nel trigesimo della morte

del dott.

Giuseppe Baldissera.

È trascorso appena un mese dal giorno in cui, o povero Giuseppe, colpito da acuto, imprevedibile morbo, giacevi inanimata spoglia nella poc'anzi lieta stanza nuziale. Veniva interrotto il silenzio di quel momento solenne dai singulti di una recente vedova, di un adolescente orfano cui tu amavi con tenerezza: dall'accorrere frettoloso di parenti ed amici, che balbettavano domande interrotte e parole di conforto sterili pur troppo in tanta jattura.

La Parca inesorabile aveva reciso il filo; aveva amareggiato tanti cuori a te sinceramente devoti. — È trascorso appena un mese: ma, dacchè al primo sbalordimento è successa la calma melanconia di una sua reminiscenza, che l'animo si è piegato alla nuova sciagura, ci sia dato ancora una volta rendere omaggio alle tue virtù, onorare con mesto ricordo la tua memoria, mentre non sono del tutto ricomposte le zolle che ricoprono il tuo misero frale.

Nasceva Giuseppe Baldissera largito prodigamente dalla natura; e fino dai più teneri anni, sano, robusto di mente e di corpo, attese allo studio con quell'intensità che gli fu poi compagna per tutta la vita.

Compiuto lodevolmente il corso liceale, s'iniziò presso l'Università di Padova ai misteri d'Igea, con tanto ardore, con tanta passione, da giustificare, a suo vantaggio, i più fausti pronostici.

Nel 1858 lo colpisce la leva, viene dichiarato abile al servizio militare, e si vede, nell'estremo pericolo di abbandonare i prediletti suoi studii, i secreti convegni di amici giulivi ove liberamente si parlava di fratellanza, di patria, di amore, per indossare l'esecrata bianca divisa e schierarsi fra le orde selvagge dell'austriaco Sire. Ma la longanimità dei comperati sostenitori della scassinata tirannide, gli permise di poter continuare gli studii.

All'alba del 1859, uno strano squillo di tromba si ripercuote fra i dirupi dell'Alpi; l'Austria s'apparecchia alla difesa con straordinario armamento;

---

3 2ª APPENDICE

OMBRE STORICHE

DEL PASSATO

PER L' AVV. PROF. A. VISMARA

Cremona nel 1702.

Il principe allora con simulate manovre cercò ingannare il nemico circa le sue intenzioni, facendo credere ad una ritirata colle maggiori sue truppe oltre il fiume Oglio, mentre invece le aveva disposte in modo da poter correre al momento opportuno in soccorso alla porta Margherita di Cremona da una parte e alla porta Po dall'altra, e dar braccio in quei punti alle schiere che si fossero introdotte in città. Preparato quindi un nerbo d'uomini de' più arditi, ai quali aggiunse legnaiuoli, muratori e fabbri per portar tavole, assi, picconi, pali di ferro, zappe, martelli e quanto altro fosse atto a spianar terra, a formar ponti, a romper muri, a scassinar porte ecc., tutti costoro egli capitanò con altri duci subalterni, e di notte tempo si avviò verso Cremona, con ordine severo ad ognuno di mantenere il più profondo silenzio ed evitare possibilmente tutto ciò che potesse far strepito, mentre aveva egli pur disposto che altre truppe per altre vie su quella città s'incamminassero, comandate dal giovane principe di Vaudemont, figliuolo del governator di Milano, il quale aveva avuto l'ordine di partir dal Parmigiano con cinquemila uomini per assalir la città dal lato opposto da quello pel quale sarebbe entrato Eugenio.

Correva allora gennaio al suo ultimo giorno: alta era la notte: non splendeva luna in cielo e non spirava vento di sorta: profondo silenzio regnava, e solo i gufi di sinistro presagio aleggiavano stridendo cupamente attorno all'altissimo Torrazzo, ov'essi fan nido e stanza. In mezzo a questa tenebrosa quiete Eugenio co' suoi silenziosamente marciava, quasi sulla punta dei piedi, verso Cremona tutta assorta nel sonno, e dove vi giunse verso le tre ore dopo mezzanotte del 1 febbraio 1702. Soffermatisi ivi in prossimità della fossa di cinta onde ascoltare se fossero stati avvisati e provvedere in tal caso alle eventuali contingenze, quando Eugenio comprese che niuno li avvertiva, che un profondo silenzio dominava sulla città perfidiata e che l'oscurità col suo manto copriva le notturne insidie, diè ordine d'agire. Comandò agli artieri che procedessero e preparassero il ponte; e, costrutto che fu, vennero i più svelti e lo passarono, e s'introdussero pel sotterraneo e si ridussero alla casa del parroco; i primi furon tosto susseguiti dagli altri, e in breve tempo più di sei cento eran passati e dalla casa parrochiale, da niuno uditi, vennero ad assembrarsi sulla piazza del Mercato, prossima alla casa stessa.

Diedero allora avviso al principe che ogni cosa era prosperamente proceduta, mentre i muratori si erano accinti a romper la porta della Maddalena (ch'era murata) lavorando con maestria onde evitare il rumore, e riuscendo ad aprirvi un ingresso non solo pei fanti, ma pei cavalli e pel principe stesso.

Primo pensiero d'Eugenio fu d'impossessarsi di sorpresa e con audace prestezza del castello e dei posti principali, e di aprire a forza la porta d'Ognissanti (oggidì chiamata Romana); imperocchè, se prima eran riusciti a penetrar non uditi nella città, ora ciò diveniva impossibile pel numero grande d'uomini e per lo scalpitar de' cavalli, ed eran quindi del massimo interesse i rapidi movimenti onde i diversi corpi di guarnigione non s'armassero e si riunissero. La prima schiera, forte molto di numero, piombò con singolare audacia sulla Granguardia dei Francesi, i quali, sorpresi nel sonno e dall'inatteso attacco esterrefatti, dai rapidi movimenti del nemico resi impotenti ad opporre veruna resistenza, cedettero e rimasero prigionieri, e sol pochissimi poterono, scamiciati com'erano, darsi a fuga.

Fu cura poi del principe di spedire squadre volanti per la città, guidate dai fratelli Cozzoli e da un altro cremonese ch'era venuto coi Tedeschi, onde arrestare nelle loro stesse abitazioni i capi dell'esercito nemico; e in parte riuscirono nell'impresa, ma non in tutto, giacchè impossibile era oramai celare la presenza de' Tedeschi nella città. Quel movimento istantaneo di tanta gente, fanti e cavalli, in luogo ristretto ove dominava sovrano il silenzio della notte, le grida dei cittadini spaventati, gli urli de' soldati nemici feriti o prigionieri, e l'annitrire de' cavalli e lo sparo di qualche archibugio, rese avvisati tutti che, in mezzo a quell'orrore delle tenebre, qualcosa di grave, di tremendo vi fosse; reso più tremendo dal mistero che avvolgeva ogni cosa, per cui, come suol sempre avvenire, tutto si esagerava o si riteneva ben diversamente. Era un caos spaventevole di quanto avveniva, di quanto circondava ognuno — i Francesi, esterrefatti, balzavano in piedi e si armavano, afferrando nella furia dell'incerto loro stato, archibugi, sciabole, lancie, senza punto vestirsi, e molti senza calzarsi nemmeno. E solamente in camicia e coll'armi in pugno usciano, in quel mistero spaventoso, dalle case, dai quartieri, dai posti ove trovavansi per combattere per le strade all'oscuro, senza saper contro chi, in qual modo e in quale stato di cose si trovavano, e spesso volgendosi ben anche l'armi fra loro nel buio di quell'orribile notte. In altri punti, scontrandosi coi cavalieri, venivan pesti dai cavalli o sciabolati dagli armigeri. Era una bolgia infernale, in cui i Francesi, desti di soprassalto, non sapean a qual santo votarsi, a quale mezzo appigliarsi per avere salvezza almen per la vita.

Molti ufficiali furon sorpresi nelle loro abitazioni e feriti e fatti prigionieri; altri feriti o fermati per le strade mentre in tanto pericolo accorreano ai quartieri. Così il marchese di Crenon, valoroso guerriero, fu mortalmente ferito mentre di casa accorreva alla caserma, così di altri. Lo stesso Villeroi, comandante supremo dei Francesi, desto d'improvviso, nè sapendo quale fosse la causa di quel rumore, sospettò sedizione dei cittadini o tumulto di soldati per ritardo a completar le paghe; ma seppe poscia da un suo fidato domestico di che trattavasi e conobbe essere il nemico fra le mura. Temendo allora d'essere sorpreso, radunò tutte le sue carte ed i carteggi in cifre e i disegni topografici che poteano aver valore per l'inimico e abbruciò il tutto, quindi, vestitosi e armatosi, uscì per recarsi ai quartieri, onde provvedere alle emergenze e rialzare lo spirito dei soldati. Ma direttosi alla Granguardia e vedendola presidiata dal nemico, riuscì a deviare e volgersi altrove per ridursi in castello; ma non aveva fatto gran cammino, che si scontrò con una squadra di Tedeschi, a' quali volendo egli resistere, fu da loro afferrato e maltrattato, lacerandoglisi gli abiti, ed, insultato, pericolò persino di trovarvi morte se non fosse stato salvato da un inglese, di nome Macdonal, a' soldi dell'Austria e che comandava la squadra, il quale si fece avanti ai soldati e li arrestò, a lui gridando: *Giù la spada! siete prigioniero.* Desistettero i Tedeschi dalle ingiurie, e il prigioniero, facendosi animo, proferse denaro e gradi in Francia a Macdonal ove lo ponesse libero; ma l'inglese rispose fieramente: *Io milito, non mercanteggio; vagheggio la gloria, curo l'onore, e le ricchezze e i gradi propostimi non allettano e non seducono un vero militare, nè avrebbero la menoma influenza per smuovermi dal mio dovere, il quale è vita, è tutto pel soldato.* Ciò detto, pose in mezzo ai soldati il prigioniero e lo tradusse avanti al principe Eugenio, il quale gli usò tutti que' riguardi, che il suo grado meritava e che la sua sventura suggeriva.

(Continua)

imminente la chiamata del Baldissera sotto le armi.

Senonchè egli, aborrente dall'idea di abbassare la propria baionetta contro petti italiani, e d'essere trascinato a soffocare e santi entusiasmi e fremiti gagliardi nel lezzo di tedesche caserme sotto gli sguardi provocatori di biechi slavi o di rinnegati fratelli; non esita un istante, congiura, e non curando il pericolo di una fallita diserzione, rompe la cerchia di ferro che circonda il confine, e comparisce redento fra i battaglioni dell'esercito redentore.

Si misura strenuamente ad Ancona nel 1860 colla geldra di Lamoricière; poi, dopo la pace, deposte le armi, poco fiducioso di veder fra breve il sole della libertà vivificare le languide contrade di Roma e rifrangere i suoi splendidi raggi sulla fremente veneta laguna, riprende il corso interrotto di medicina presso l'Università di Pavia per poi conseguirne la laurea (1863) nella famosa Bologna.

Qualche anno dopo intraprende il duro calvario della condotta. Dominavano a quell'epoca sovrane le false dottrine del Giacomini, ed i medici di quella scuola, ingannati ed ingannatori, avevano disseminati fra il popolo tanti pregiudizii da rendere molto spinoso e difficile il cammino al giovane medico.

Comprese il Baldissera la difficoltà del successo: l'oste poderoso che s'accingeva a combattere, ma figlio prediletto della scuola sperimentale, s'avanza nella lotta, e provati gli avversari alla stregua dei fatti, o li persuade o confonde; passa di paese in paese lasciando dovunque traccie luminose del suo sapere, terreno più accessibile ai suoi successori, ardente desiderio di se.

Finalmente, medico municipale nella nostra Udine, giustamente apprezzato da tutti, quasi nel meriggio della vita, chiuse il suo giocondo apostolato.

E bene può dirsi apostolato per il Baldissera l'esercizio dell'arte medica; non curante negli ultimi anni di sua mal ferma salute, era prodigo di conforti di famiglia in famiglia; sicuro sempre e tranquillo nelle difficili emergenze, sollecito con tutti, non rifiutò al mendico l'opera sua — ma sempre però gelosissimo custode della sua dignità professionale.

Il suo carattere era diamantino: inflessibile di principii, sapeva sostenere colla robustezza della parola, col suo dire chiaro, eloquente i proprii convincimenti: se nella diagnosi talvolta dubbioso per sottigliezza soverchia di esame, era sempre pronto nelle più urgenti indicazioni.

Ed ora che quest' ultimo meschino tributo abbiamo reso alla tua memoria, s'abbia essa un culto sincero e fecondo nel tempio del nostro cuore!

P. Dott. D. L. — S. L. — A. B.

Era mio vanto il sapermi suo amico. Ed ora non è più!... Fu ben crudele il destino. La famiglia, gli amici, la scienza lo piangono. Non è più!... Aveva tante virtù che lo facevano caro a tutti, necessario a tanti. Si doveva amarlo, e lo si amava. Or perchè ci è tolto?... Perchè si rapisce al nostro affetto, ai nostri bisogni i migliori?...

Povera Emilia, povero Gino! come foste crudelmente colpiti! noi piangiamo tutti con voi.

Vicenza, 13 febbraio 1884.

Silvio dott. De Faveri.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 *febbraio*.

Grani. Nella decorsa settimana, e fino a giovedì, il mercato segnava una calma scoraggiante negli affari, in tutti i cereali. Sabato riprese attività, specialmente col granoturco, per cui ci fu dato chiudere l'ultimo periodo con migliori disposizioni.

Nella nostra Provincia si sta trattando, o meglio studiando, l'impianto di una fabbrica di zucchero. Per fornire poi a questa la materia prima vi è l'obbligo di coltivare almeno 1200 campi friulani a *barbabietole*, e su tale argomento possidenti d'oltre Tagliamento tennero sabato a Pordenone una riunione che chiameremo preparatoria, inquantochè da essa nulla uscì di definitivo.

Mancandoci lo spazio, per oggi ci limitiamo a raccomandare ai nostri possidenti:

Rammentarsi d'essere in primo luogo agricoli e non industriali.

Vedere se collo spostamento di circa 8000 quintali di grano (imperocchè questi 1200 campi saranno levati all'ordinaria coltivazione del grano) in una Provincia come la nostra, che, per quanto produca, ha pur sempre bisogno di importarne; non sia il vero mezzo di rendere ancor più tributaria alla speculazione estera, per generi di primissima necessità, la massa indigente della nostra popolazione rurale.

Calcolare che il valore delle *barbabietole* è condizionato alla quantità di parte zuccherina che esse contengono (ciò molto dipende dal terreno); ed al valore dello zucchero, soggetto alla fluttuazione dei corsi come qualsiasi altro articolo industriale, quindi anche a notevoli ribassi.

Guardare che i terreni addatti alla vera coltivazione delle barbabietole in Friuli non sono molti.

Potrà bene prestarsi la zona da Fraforeano al di sopra di Latisana. Più convenienza si avrebbe nei terreni bassi, sopra Cervignano; ma in allora si andrebbe oltre confine. La coltivazione di barbabietole in terreni non confacenti, sarebbe una prova a tutto danno del possidente.

Dopo tutto ciò, se tra Latisana e Fraforeano si ponno disporre 1200 campi a coltivazione; tenuto conto del foraggio che le barbabietole rendono e che quindi si potrà aumentare la stalla, lavorando più bene i meno campi rimasti al grano, supplirà, forse, col maggior raccolto di questi. Ed in allora, poste da parte le nostre osservazioni di tesi generale, volendola attuare, ci pare più conveniente l'impianto della fabbrica zucchero greggio nelle vicinanze di Codroipo.

Il frumento nell'ottava, malgrado sempre la scarsità degli affari in causa la mancanza d'acqua, per la quale i molini non sono in grado di adempiere alle ordinazioni in farina, mantenne la da noi avvertita buona disposizione; laonde si ebbero prezzi che oscillarono da l. 22.25 a 22.75 genere mercantile e qualche partitella roba di merito toccò le l. 23 il quintale. Sul mercato invece oscillò da l. 17.70 a 18 per ettolitro.

Sugli altri mercati italiani l'articolo rimase invariato. Sostenutissimo a Rovigo.

In America seguitò al rialzo, quantunque quasi nulle fossero le esportazioni per l'Europa.

A Pest si ebbero pure nuovi rialzi, essendosi mantenute animate le ricerche durate tutta la settimana.

Con buona corrente d'affari in Russia.

Calmo a Parigi.

Calmo pure sui principali mercati della Germania e dell'Inghilterra.

Nel complesso, in Europa dominò più la calma che l'animazione. Così adunque i mercati europei non seguirono in quell'ottava l'andazzo degli Americani, sui quali si fa il rialzo!...

Fino a giovedì il granoturco sul mercato ebbe incontri assai stentati ed i prezzi tendevano a ribassare. Sabato, rinforzate le domande, infilò la corrente rialzista; talchè dovemmo registrare il granone comune da l. 11 a 11.90; cinquantino 10.50 a 10.75; Giallone comune 12.25 a 13; Gialloncino 13.50 a 14.

Quantunque sugli altri principali mercati del Regno si tenesse il granone in calma ancora nella decorsa ottava, pure non ci sembra lontano il momento in cui l'articolo prender debba attiva parte negli affari.

In America ebbe rialzo.

Sostenuto ed invariato a Pest.

La Segale seguita ad essere tenuta in buona vista. Ciononostante, le offerte giunte in settimana essendo sulle l. 17 il quintale, sarebbero quindi ribassate di 50 cent. Non sappiamo come spiegarci tale fatto; mentre sugli altri mercati il genere si mantiene sostenuto.

L'Avena trovò incontri da l. 16.50 a 17 f. d., la tendenza è sempre al sostegno. Su varie piazze del Regno ebbe, del resto, nella ottava, ribasso.

Fagiuoli, sorgorosso e castagne sostenuti ed invariati.

La mancanza di spazio deplorata anche più sopra ci toglie la possibilità questa volta di dare l'andamento dei prezzi dei cereali praticati sulle altre Piazze. Rimettiamo per ciò alla prossima Rivista.

Sete l'articolo sulla nostra piazza seguitò a mantenersi sostenuto anche nella decorsa ottava, quantunque la calma accenni a nuovamente impossessarsi.

Noi pure siamo tra quelli che augurano si possa infondere allo articolo la fiducia della speculazione; la quale richiamata in lizza, essa meglio d'ogni altro può risollevare all'antico favore l'articolo serico.

Naturalmente anche il contegno del detentore alla resistenza coadiuva in prima linea il buon andamento.

D'affari in sete sulla Piazza non ci consta effettuati, chequalche contratto in gallette, sempre assai sostenute in confronto dell'attuale corso delle sete. Per qualità superiori crediamo pagato su base corrispondente 47 a 48.

A Lione la settimana chiuse più calma, però con prezzi sostenuti.

A Milano non molti gli affari; però anche quivi, per la resistenza del possessore, l'articolo si mantenne sostenuto e più particolarmente nelle qualità fine e di merito.

Cascami. Maggior correntezza d'affari vi fu in cascami, specialmente nelle strusa per le quali i prezzi accennarono sostegno.

A Milano il mercato diede un buon numero d'affari, preferendosi le struse a prezzi sostenuti, i galettami ed i doppi in grana.

Udine, 13 *febbrajo*.

Mercato bovino. Pare che riescirà bello per numero di capi. Dalle poche contrattazioni finora seguite, le quali non possono certo dettar norma ancora, i prezzi sono piuttosto tesi, specialmente nella qualità da lavoro.

Domani i soliti particolari.

Dicesi sieno stati ricercati alla nostra Stazione 40 Vagoni per trasporto animali.

Il medico Koch, capo della Commissione inviata in Egitto per studiare il coléra, annunzia essere riuscito a stabilire indubbiamente le qualità specifiche del baccillo del coléra, che si è manifestato in Alessandria.

ULTIMO CORRIERE

La *Liberté* dice che i massacri dei cristiani in provincia di Phanhoa sarebbero di antica data.

Il dispaccio di Puginier tendeva soltanto a precisarli.

— Fu distribuito jeri il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche.

Condanna della "Capitale,,

Nella causa per querela di diffamazione, intentata dal giudice Chiaia alla *Capitale*, il gerente di questo giornale è stato condannato a tre mesi di carcere, a 100 lire di multa, alla rifusione dei danni alla parte lesa e nelle spese del giudizio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tangeri, 12. Una lettera del Granvisir non contesta i diritti rivendicati dal ministro di Francia riguardo la libera circolazione degli stranieri, ma allega l'impotenza del governo a far rispettare i trattati dalle tribù ostili agli stranieri.

Il Sultano ordinò al governatore di Fades di andare a pacificare le tribù.

Berlino, 12. Ieri furono sciolte due riunioni di operai, perchè gli oratori vollero parlare della questione sociale.

Gibilterra, 12. Il *Guardian* annuncia che Pedega reclama una indennità di mille franchi per ogni giorno che Chassagnac verrà tenuto lontano dalle sue proprietà.

Il *Guardian* soggiunge: Nel caso di un conflitto tra la Francia e il Marocco, due potenze non vedrebbero con piacere lo sbarco dei francesi a Aiff.

Cagliari, 12. La squadra inglese è partita per il golfo degli Aranci.

Washington, 12. Il congresso votò un credito per soccorrere gli inondati.

Londra, 12. Bradlaugh si dimise in seguito al voto di ieri. Si ripresenterà agli elettori.

Madrid, 12. Ieri ebbero luogo alcuni banchetti di meno di venti persone, onde evitare le prescrizioni di legge sulle riunioni. Nessun incidente.

1500 persone portarono le loro carte da visita a Castelar e 600 a Piymargall.

Incendi e bufere.

Londra, 12. A Dundee il vasto stabilimento Clezington fu incendiato e distrutto.

Quattro pompieri rimasero morti. I danni salgano a 30,000 lire sterline.

— Per tre giorni imperversò una terribile bufera nel nord del paese di Galles e nel nord della Scozia: molti fiumi sono straripati. I danni sono enosmi.

La rivolta nel Sudan.

Suakim, 12. Tewfik, governatore di Sinkat, preferendo morire, anzichè arrendersi, fece saltare i forti e inchiodò i cannoni iermattina. Quindi fece una sortita con tutta la guarnigione. 600 uomini furono massacrati. Gli insorti occupano Sinkat.

Orribile disastro
Trentaquattro persone perite sotto il ghiaccio.

Pest, 12 Un orribile infortunio è avvenuto presso Danrad sul Tibisco.

Una comitiva di nozze, composta di trentacinque persone in sette carrozze, traversava il fiume che era gelato.

A un tratto il ghiaccio si ruppe e le carrozze sparirono sotto l'onda prima che potesse giungere alcun soccorso.

Non scampò che un solo zingaro, suonatore di violino, il quale riuscì ad aggrapparsi all'orlo della buca.

Complotti irlandesi.

Londra, 12. In seguito alla scoperta di un complotto a Dublino per liberare alcuni carcerati accusati di appartenere alla nota associazione degli *Invincibili*, venti di questi furono segretamente imbarcati sul piroscafo il *Valourous* e trasportati a Londra, dove furono chiusi nelle carceri di S. Mary, alle quali si è posto una forte guardia.

L'avvenire in Russia.

Berlino, 12. Lettere private da Pietroburgo recano essere comparso in Russia un nuovo numero del giornale rivoluzionario *Studentschwo*. Esso dichiara esser giunto il momento favorevole per una insurrezione generale in Russia.

Grave incendio.

Trieste, 62. Notizie da Charkow recano essere in quella Stazione mercantile cosidetta di Mosca scoppiato un incendio il quale fino ad ora distrusse sei magazzini di manifatture, tutti gli altri ritengonsi pure perduti, non essendovi possibilità di salvarli. Il danno è enorme.

Un delitto sventato.

Budapest, 12. A Szolnok fu scoperto un complotto contro la vita del giudice supremo conte Benitzky. L'ussaro del conte e due suoi compagni volevano assassinarlo, a scopo di rapina, come fu ucciso il conte Majlath.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

AVVISO
ALLE LATTERIE SOCIALI

Il sottoscritto porta a conoscenza del Pubblico che tiene nel suo negozio un deposito dei seguenti oggetti più **pratici ed indispensabili all'industria del caseificio** a prezzi limitatissimi:

1. Presame liquido della forza di 1 chilogramma per 100 Ettolitri di latte.
2. Coloranti per burro e per formaggio.
3. Tele a canevaccio per formaggio.
4. Tele per ricotta.
5. Strofinacci.
6. Baccinelle in ferro stagnato di capacità richiesta.
7. Colatoj o stacci con doppio fondo in velo di ottone.
8. Frangicacci o sminuzza cagliate.
9. Molinelli.
10. Scrematoj.
11. Forme da formaggio di altezza richiesta.
12. Termometro Reaumur con armatura metallica.
13. detti centigradi.
14. Lattodensimetri Quovenne con tabelle per la riduzione.
15. Cremometri con e senza graduazione.
16. Provette.
17. Zangole } per il burro
18. Impastatrici }

NB. Per i numeri 6, 11, 17, 18 si attendono le commissioni anticipate non meno di 10 giorni.

Tolmezzo, 1 novembre 1883.

D. Linussio.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »